

Usl sotto accusa

Il ministro aveva lanciato accuse ai presidenti delle Unità sanitarie. Accertamenti sui concorsi a primario di cui poi si occuperà la magistratura

De Lorenzo fa marcia indietro

«Malaffari? Non bisogna generalizzare»

De Lorenzo, the day after. Il ministro corregge il tiro dopo le accuse lanciate ai presidenti Usl per i «malaffari» elettorali: «Non bisogna generalizzare». Indagini in corso all'ospedale «Loreto» di Napoli e a Chiaravalle, in Calabria. Una circolare per accertare la situazione dei concorsi per i primari. Tra due o tre settimane i risultati. Per ora non molto di più. Le reazioni dei dirigenti sanitari.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. «Le ispezioni le sto facendo fare da quando sono diventato ministro. Non le ho decise ora, a elezioni concluse, come qualcuno potrebbe obiettare. È l'obiezione, infatti, viene più che spontanea. Francesco De Lorenzo, però, dopo le accuse di «malaffari» elettorali lanciate alla volta dei presidenti Usl, corregge il tiro, alzando nello stesso tempo la posta: di scorrettezze, avverte, nel gran calderone della sanità ce ne sono state a bizzeffe e non solo in campagna elettorale. Situazioni più o meno note, quasi diventate un luogo comune. Si faranno, perciò, ispezioni e controlli sulle commissioni dei concorsi, si cercherà di far luce sui disordini amministrativi e finanziari delle Usl, sulle spese e i concorsi non svolti, sul personale assunto senza concor-



Il ministro Francesco De Lorenzo, a lato e in alto due corsie d'ospedale



Il ministro Francesco De Lorenzo, a lato e in alto due corsie d'ospedale



indagini sono partite in seguito ad un esposto al Tar della Calabria sull'alterazione delle graduatorie per la guardia medica, proprio alla vigilia delle elezioni.

«Ma sono solo due situazioni che ho citato a titolo d'esempio», continua De Lorenzo. «Elementi certi? L'indagine è in corso». Quanto alla gestione spensierata delle Usl nel periodo elettorale, il ministro garantisce che farà sicuramente accertamenti. Il primo passo sarà l'invio entro martedì prossimo di una circolare ai presbiteri ministeriali delle commissioni per i concorsi a primario. I commissari sono obbligati a rispondere con una relazione dettagliata sui concorsi, in particolare sui tempi di attuazione. «In molte Usl le commissioni non si sono nemmeno riunite»

– pena la sospensione dal lavoro nelle commissioni. «Faremo poi una valutazione degli elementi ottenuti che ci serviranno da indicatore per avviare ispezioni a campione nelle Usl che destano qualche dubbio», sostiene il ministro. «Un'indagine a tappeto non è possibile: non abbiamo il personale sufficiente». Di controlli sui concorsi ai livelli più bassi, quelli in cui è più proficuo ricorrere al ricatto elettorale, per ora non se ne faranno.

E l'inchiesta nelle Usl dove i presidenti si erano candidati alle amministrative? «Non voglio generalizzare. Non tutti hanno abusato della loro funzione, anche se molti lo hanno fatto e un po' dappertutto», specifica il ministro. «Io poi non ho parlato di spese elettorali, ma solo di concorsi, su cui

si giocano pratiche assistenziali e clientelari con indebiti interferenze politiche». Insomma, per saperne di più bisognerà aspettare la risposta dei commissari ministeriali, prevista entro due o tre settimane, su cui De Lorenzo si impegna a riferire al Parlamento ed eventualmente alla magistratura.

Intanto, non si sono fatte attendere le reazioni all'exploit del ministro. Unanime la richiesta di accorciare i tempi per la riforma, sollecitata dallo stesso De Lorenzo, ma non sono mancati i toni polemi per la genericità delle accuse, come da parte di Mario Novarini, segretario nazionale dirigenti e manager della sanità. «In una fase così delicata», ha detto invece Luigi D'Elia, presidente del Sidis, «sarebbe più opportuno procedere con dichiara-

zioni basate su dati di fatto e non a priori. Le forze politiche devono assumersi le loro responsabilità e decidere cosa fare del ddl presentato da De Lorenzo». Aristide Paci, segretario nazionale dell'Anao, ha sottolineato invece la necessità di affidare la gestione della sanità a tecnici del settore. Per l'assessore alla sanità di Bologna, il comunista Mauro Horrucci, il ministro ha come obiettivo quello di screditare ulteriormente il servizio sanitario nazionale per far passare la sua controriforma, sottraendo il controllo agli Enti locali a vantaggio dei baroni di turno. «Da il ministro ai Comuni poteri di commissariamento nelle Usl che sono allo sciacco», ha detto Moruzzi, per sostituire i comitati di gestione lottizzati con amministratori professionisti».

Decine di miliardi per un'assistenza spesso inesistente

I mali della sanità a Napoli. La magistratura indaga sulla morte di due pazienti nell'ospedale Loreto-Mare

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. Da alcuni giorni sono in città gli ispettori inviati dal ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, per far luce sui misteri della mancata apertura del centro di rianimazione dell'ospedale Loreto-Mare, pronto da oltre un anno e mezzo. In questo importante presidio, negli ultimi mesi, si sono verificati gravissimi episodi, attualmente all'esame della magistratura, culminati con la morte di due ammalati. Da tempo, sulle inefficienze del nosocomio di via Maritima, medici e dirigenti della Usl 44 si scambiano accuse. Presidente dell'Unità sanitaria locale è il repubblicano Giuseppe Ossorio, eletto il 6 maggio scorso nella lista repubblicana con oltre ventiseimila preferenze e probabile assessore alla Sanità nel prossimo governo regionale. Ogni anno la Usl 44

spende decine e decine di miliardi per un'assistenza precaria e spesso inesistente. Non sono bastati, invece, quarantottomila voti di preferenza al presidente della Usl 40, il dc Raffaele Reina, per entrare a palazzo Santa Lucia. Adriana aveva 26 anni ed è morta, il 2 maggio scorso, per ictus cerebrale. Soccorra al Loreto-Mare, in un primo momento i medici pensarono che la ragazza fosse in crisi di astinenza e le somministrarono alcune gocce di Valium per calmarla. Gravi le accuse dei familiari della ragazza: «Solo tre quarti d'ora dopo capirono che si trattava di ictus. Forse avrebbe potuto salvarsi, se all'ospedale il reparto di rianimazione avesse funzionato. Un'odissea attraverso tre ospedali, poi la tragica morte. Ora sulla vicenda è stata aperta un'inchiesta da parte della magistratura. Un mese fa, un altro episodio che ha evidenziato le gravi carenze dell'ospedale napoletano. Il primario del reparto di rianimazione, il professor Mario Pica, per soccorrere un giovane operaio colpito da un gravissimo trauma, aprì il centro di rianimazione, chiuso da oltre diciotto mesi. Con l'aiuto di una dozzina di infermieri, venuti da un altro ospedale, in poco tempo mise in funzione le sofisticate e costosissime apparecchiature. Puntuale, tre giorni dopo, la decisione del direttore sanitario del Loreto-Mare: «Quel reparto va chiuso perché non ci sono i quindici infermieri previsti dalla pianta organica». Non solo: nei confronti del professor Pica scattò anche una denuncia per aver messo in funzione quelle mac-

«Allegra» gestione della salute a Chiaravalle. Nomine e promozioni e per premio l'elezione

La Usl di Chiaravalle (Catanzaro) è l'esempio di come la sanità venga utilizzata soprattutto per scambiare favori e quattrini con il voto? A suggerire questa ipotesi è il ministro De Lorenzo che ha aperto un'inchiesta su una graduatoria manipolata dai candidati nelle ultime elezioni per guadagnare voti. Il segretario del Pci: «Quella di De Lorenzo è un'inezia: abbiamo fatto decine di denunce»

ALDO VARANO

CHIARAVALLE. Francesco Squillace, presidente della Usl di Chiaravalle (Cz), trionfalmente eletto in consiglio provinciale il 5 maggio, ex segretario della Dc di Catanzaro, sbotta: «Ma per l'amor di Dio, quale corruzione! Il ministro De Lorenzo, che era candidato anche lui in Calabria, può dire quel che vuole, ma mica è tutto vero. Noi non abbiamo manipolato un bel niente. È tutto regolare con tanto di approvazione di delibera da parte degli organi di controllo. La Usl di Chiaravalle è stata indicata e messa sotto accusa dal ministro della Sanità, De Lorenzo, quale simbolo di clientelismo e corruzione a fini elettorali. «È arrivata una denuncia», ha detto De Lorenzo «dove si diceva che, alla vigilia delle elezioni, alcuni candidati avevano alterato le graduatorie per la guardia medica: vorrei capire perché». Squillace, precisa: «Noi ci siamo limitati a nominare la guardia medica anziché per 3 mesi soltanto, come dice la legge, per un tempo più lungo e comunque fino a quando la nostra Usl non verrà dichiarata «zona carenata» che è la condizione per nominare i medici in modo definitivo». Insomma, a Chiaravalle la Usl ha deciso nomine che, di fatto, sono a tempo indeterminato anziché scattare la graduatoria ogni tre mesi come per legge. Squillace, per giustificarsi, giura di aver sempre guidato quel metodo per ultimo: «Fanno tutti così da un pezzo». Ma a Chiaravalle, sulla gestione della Usl si racconta ben altro. «Quello indicato dal ministro», dice Franco Melilli, segretario del Pci del paese «è proprio un'inezia». Abbiamo fatto montagne di denunce ed abbiamo invaso la Procura della Repubblica di carte e do-

documentazioni. Ma non è accaduto nulla anche se la finanza ha sequestrato un mare di incartamenti. L'11 scorso hanno preso servizio in 140, tutti assunti tra le categorie protette: orfani, invalidi, vedove e così via. Insomma, assunzioni dirette e senza concorso, fatte certo non casualmente a ridosso delle elezioni. Mentre ancora non s'è conclusa l'inchiesta sulle forniture a peso d'oro e sulla carne acquistata ad un prezzo medio doppio rispetto a quello di mercato.

È tutto il settore delle Usl, comunque, a tirare electoralmente. Tra i nuovi consiglieri regionali c'è il presidente della Usl di Vibo, Fabiano Lavorato, eletto a furor di popolo per la Dc. Nella circoscrizione di Cosenza, invece, è stato eletto Mario Pirillo, presidente della Usl di Amantea: ha sbaragliato perfino l'ex sindaco di Cosenza, Francesco Santo, nonostante quest'ultimo fosse sponsorizzato direttamente dal ministro Riccardo Misasi. Sempre a Cosenza, per il Psdi, entra per la prima volta in Consiglio regionale Giuseppe Turzi Prato, presidente della Usl del capoluogo. A Catanzaro, Pierino Amato, vicepresidente democristiano della Usl cittadina ha avuto un trionfo: entra in Consiglio provinciale con il 36 per cento dei voti.

Inchiesta a Milano. 2 morti sospette al Fatebenefratelli

MILANO. La magistratura di Milano ha aperto un'inchiesta su due morti sospette avvenute nei giorni scorsi nel reparto di rianimazione dell'ospedale Fatebenefratelli. Secondo la procura della Repubblica dal professor Piergiorgio Sironi, primario del reparto, Giuseppe De Marchi, 69 anni, di Cesano Maderno (Milano) e la milanese Ida Guardamagna, 81 anni, sarebbero morti a causa di farmaci sbagliati o somministrati in misura eccessiva.

Giuseppe De Marchi, da tempo sofferente di cuore (in passato gli erano stati applicati 4 by-pass coronarici), domenica scorsa era stato colpito da un ictus cerebrale. Ricoverato all'ospedale di Desio era stato poi trasportato al Fatebenefratelli, dove era morto in serata. Una morte che non aveva destato alcun sospetto nel familiare. Fino a mercoledì quando, durante i funerali, al cimitero si sono presentati i carabinieri: per ordine del magistrato la tumulazione doveva essere sospesa. Motivo? Mancò il serafico stesso reparto dell'ospedale era morta una donna, Ida Guardamagna, appunto. L'anziana signora era stata ricoverata per una frattura al femore, cui si erano poi aggiunte altre complicazioni. Ma vicino a lei il primario avrebbe trovato due flaconi vuoti di medicinali che non le erano stati prescritti. A quanto sembra, flaconi vuoti, ma di un altro medicinale, erano stati trovati anche in occasione della morte di Giuseppe De Marchi. Di qui la decisione di presentare l'esposto. Ieri mattina intanto, sui due cadaveri, è stata eseguita l'autopsia. Il professor Mario Grandi dell'Istituto di Medicina legale dovrà stabilire se effettivamente ai due pazienti siano stati somministrati farmaci non prescritti e, in particolare, se erano quelli contenuti nei flaconi trovati dal primario. I risultati dovrebbero essere noti tra una settimana. L'inchiesta viene condotta nel più stretto riserbo. Nessuna precisazione è stata sin qui fornita dal titolare, il dottor Gianni Grignuolo, mentre il procuratore della Repubblica Francesco Borelli si è limitato a confermare l'esistenza. Dal canto loro i familiari di Giuseppe De Marchi hanno incaricato un avvocato di seguire gli sviluppi giudiziari della vicenda. Secondo il legale, la fondatezza dell'ipotesi che ai due siano stati somministrati farmaci sbagliati sarebbe qualificata dalla fonte che ha dato il via all'azione giudiziaria.

Giovanni Berlinguer avverte: «Col progetto della maggioranza ancora più lottizzazione nella sanità»

«Sì, il Pci «lascia». Ma gli altri partiti?»

«Non c'è dubbio, i comunisti non faranno più parte dei comitati di gestione delle Usl, decideremo la prossima settimana come attuare questa scelta». Lo conferma Giovanni Berlinguer, ministro della Sanità nel governo ombra del Pci, che polemizza con De Lorenzo: «Denuncia gli abusi ma non si domanda perché avvengono». E ricorda: «Il progetto governativo in discussione estende l'ingerenza dei partiti nelle Usl».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Nessun ripensamento sulla proposta di non partecipare come rappresentanti politici ai comitati di gestione delle Usl? Giovanni Berlinguer, ministro della Sanità nel governo ombra del Pci, conferma: «La scelta è stata approvata dal congresso. Occhetto l'ha ribadita recentemente, in nessuna sede noi

Tuttavia secondo la legge attuale i consigli comunali sono tenuti a fare le nomine nelle Usl, altrimenti deve subentrare un commissario. Bisogna studiare i casi. O si nominano persone al di fuori dei partiti, oppure il commissario farà le nomine. Noi comunque non proponiamo rappresentanti politici. I partiti della maggioranza non sembrano sconvolti da questa decisione. Anzi, in realtà, aspettano solo di prendere i posti lasciati liberi dai comunisti. Non c'è il rischio che vengano sacrificati amministratori che avevano lavorato bene per far posto a galoppini elettorali degli altri partiti? Infatti bisogna premettere che

nostri rappresentanti nelle Usl hanno lavorato bene e con competenza e non hanno usato il potere per conquistare voti o privilegi. Però il discredito del sistema di rappresentanza dei partiti nelle Usl è tale che rischia di coinvolgere anche chi ha lavorato bene. Certo è probabile che ora nei comitati di gestione entrino molti dei candidati non eletti alle ultime elezioni. Ma questo accresce il valore della nostra scelta, che non è propagandistica, serve a far funzionare meglio le Usl e garantire i diritti dei cittadini. È vero, c'è anche un aspetto emblematico in questa decisione, che sottolinea la nostra volontà di separare interessi dei partiti e gestione della cosa pubblica. Vuol dire che potremmo ave-

re qualche fetta di potere in meno, ma molto prestigio in più.

Il ministro De Lorenzo ha denunciato episodi di corruzione e abuso e ha annunciato un'indagine. È un segno di risapiglianza della maggioranza?

Il ministro denuncia ma non si domanda o fa finta di non domandarsi perché ci sono abusi e clientele in questo sistema. La realtà è che le forze di maggioranza non hanno alcuna intenzione di cambiare registro in questo campo. C'è molta attesa per quello che fanno i comunisti, ma non ce n'è altrettanta su quanto avviene in Parlamento. La Camera sta discutendo un disegno di legge governativo che consolida ed estende la mo-

nomissione dei partiti nelle Usl. Questo progetto prevede che siano costituite delle commissioni amministrative delle Usl da parte dei consigli comunali. E prevede che i maggiori ospedali siano separati dalle Usl e abbiano anch'essi altri consigli di amministrazione. Quanto ai manager che dovrebbero dirigere le Usl, difficilmente sfuggiranno alle pressioni dei partiti, essendo revocabili dai consigli comunali o regionali. Martedì si riapre la discussione alla commissione affari sociali della Camera. Ciascun partito si assuma le proprie responsabilità.

Il progetto del Pci che cosa prevede invece? Noi non proponiamo che la politica «abbandoni» la sanità,

L'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fiumi Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

Cina

Partenza: 11 giugno da Roma con voli di linea Air Cina
Durata: 15 giorni
Quota di partecipazione lire 3.850.000

La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, pensione completa, tutte le visite indicate nel programma dettagliato itinerario: Roma, Pechino, Xian, Shuang, Hangzhou, Suzhou, Nanchino, Pechino, Roma

Informazioni anche presso le Federazioni Pci